

non provino la incapacità a prestarlo ulteriormente per età o per motivi di salute o che lo lasciano volontariamente.

Cairolì. Chiedo di parlare.

Presidente. Pongo a partito questo articolo 28 ed ultimo insieme con l'allegato F, che fa parte integrante della legge.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

L'onorevole Cairolì ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

Cairolì. Ho domandato di parlare per una dichiarazione.

Quando si discusse il *catenaccio* feci sugli aumenti di tassa, contenuti nel disegno di legge, obiezioni che non ho voluto ripetere in questa discussione, specialmente considerando l'accordo che si è stabilito fra la Commissione ed il Ministero; ma non è superflua una dichiarazione.

Mi preme constatare, prima del voto definitivo, con quante acume era stato annunziato dalle fonti officiose un assalto dell'Opposizione contro il Ministero e con quanta giustizia si asseriva che essa era decisa a colpirlo, aggravando la finanza, mentre invece, per le considerazioni della finanza, si tacquero quelle di partito. Ciò hanno rilevato gli onorevoli Seismit-Doda e Branca, l'uno presidente, l'altro relatore i quali osservarono che, avendo il Ministero accettato tutte le proposte della Commissione, mancava quasi la materia ai loro discorsi, e che il contegno della Commissione confutava la decrepita accusa d'opposizione sistematica fino al rifiuto dei mezzi occorrenti ad attenuare il disavanzo, il quale invece è stato, come osservava oggi l'onorevole Tecchio, il vero obiettivo di questo disegno di legge.

Ciò risulta anche dalla splendida relazione la quale prova pure che i benefizi sono di gran lunga inferiori agli aggravati, e che non furono colpiti consumi propriamente voluttuari, ma quelli che ormai sono penetrati anche nelle più umili abitazioni, e che quindi siamo ricaduti in quel sistema empirico già condannato, e appena giustificato quando sulle finanze pesavano le maggiori difficoltà.

Tuttavia la Commissione, considerando la condizione dell'erario votò gli aumenti, concentrò la sua opposizione contro la tassa sugli affari ed ottenne su questo punto un decisivo trionfo.

Quindi non comprendo come non siano state calmate le apprensioni per nuove battaglie, quando ne era stato scongiurato il pericolo da una ritirata. È evidente anche la fallacia delle insinuazioni che

hanno preceduto questa discussione, perchè l'accordo della Commissione col Ministero, escludeva la questione politica e doveva determinare il voto.

Ciò volli dichiarare prima di dare il mio favorevole a questo disegno di legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare solamente per fare, alla mia volta, una dichiarazione dopo quella dell'onorevole Cairolì.

La dichiarazione dell'onorevole Cairolì, almeno nella sua prima parte, ha consistito nel rispondere a voci diffuse da giornali che egli crede officiosi.

Cairolì. Non ho parlato di giornali.

Depretis, presidente del Consiglio. Ha parlato di voci officiose; ho sentito queste precise parole.

Io non ho che ripetere alla Camera quanto ho già dichiarato molte volte; che non ho mai dato diritto ad alcun organo della stampa di rappresentare le opinioni, le intenzioni e i giudizi del Governo. Questo ho già detto più volte; lo ripeto, e spero che sarà per l'ultima volta.

Del resto mi pare che questa voce diffusa non abbia raccolto molto credito dall'universale, tanto è vero che il giorno della riapertura della Camera, il numero degli accorsi era esiguo da una parte e dall'altra. Cosicché se voce ci fu, questa voce non ebbe, come non meritava, nessun credito.

Riguardo poi al contegno che ha tenuto il mio egregio amico il ministro delle finanze, nella discussione di questa legge, e a quella specie di ritirata della quale ha parlato l'onorevole Cairolì, mi permetta che io osservi che il mio onorevole collega ha già dichiarato i motivi per i quali, in una legge già abbastanza grave come questa, non aveva creduto di insistere per la discussione di questa parte della legge che riguarda il registro. Ora tornarci sopra e chiamarla una ritirata, via, onorevole Cairolì, me lo permetta, non mi pare giusto.

Se accuse si sono fatte, vi fu risposto. Non si tratta punto di ritirare. Si trattava di accettare una legge importantissima e gravissima, e si è riconosciuto che non conveniva complicarla con un'altra discussione molto difficile, come sono sempre quelle delle tasse sugli affari; si è preveduto che si sarebbe andato troppo per le lunghe, e che forse si sarebbe messo in pericolo anche l'approvazione di questa legge; e pertanto se il Governo è venuto nella determinazione di rimandare ad altro tempo, non molto lontano però, come ha di-